OGNI MATTINA IN MILLE COMUNI Gazzetta del Sud CON LE NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Reggio C. (05/01/2010)

Ad Armo rivive la magia della Natività

Il presepe dal taglio multietnico ha caratterizzato la rappresentazione

Giorgio Gatto Costantino

Nel suggestivo scenario della rocca di Armo, in occasione delle festività natalizie, si è svolta l'ottava edizione del presepe vivente. Due le novità di quest'anno. Per la prima volta è stato scelto come scenografia il piccolo centro storico del paese e si è dato un taglio multietnico alla rappresentazione.
Fino al 2008 la natività era rappresentata in località Siforio, l'ampio pianoro naturale poco distante dal paese, legato alla figura di Sant'Arsenio, il monaco vissuto a Reggio nell'undicesimo secolo. La grotta dove secondo tradizione operò e pregò l'eremita e altre flebili testimonianze della presenza dell'uomo garantivano la spiritualità del presepe cui i giovani del posto davano vita con entusiasmo.
Per l'ultimo allestimento gli organizzatori, capeggiati dalla signora Giulia Catanese, hanno voluto valorizzare gli angoli più caratteristici del centro dando vita a botteghe artigiane e punti di incontro lungo la via principale, l'erta salita che porta fino alla chiesa, alle spalle della quale è stata ricostruita la capanna.
Nella struttura in legno, con bue e asinello autentici, si sono alternati nel ruolo di Gesù, quattro bambini e una bambina, tutti di poche settimane. Tre di questi, Simone Russo, Antonino Siclari e Cristian Zema erano italiani, uno, Carlo Matteo, Filippino e la piccola Poliana Chirico di quattro mesi, figlia della pittrice Taciana Coimbra, presidente dell'associazione dei brasiliani in Calabria.
Da segnalare che in attesa dell'inizio alcuni angioletti muniti di confortevoli guanti di pile, sotto la sorveglianza dei genitori, si sono trastullati sulla giostra girevole della villetta. Forse si esercitavano a volteggiare sopra il presepe.
Forte il messaggio universale che la comunità ecclesiastica del luogo ha voluto lanciare in un momento storico in cui le differenze e le diffidenze xenofobe minacciano il coraggioso messaggio di fratellanza umana propria del Vangelo.
Anche per questo il benvenuto ai visitatori è stato pronunciato in più lingue, italiano, francese, portoghese, georgiano, rumeno e filippino. Mentre lungo la strada, accanto alle tradizionali botteghe artigiane, erano presenti i chioschi del Brasile, della Romania e del Camerun e la musica del Mato Grosso portata dalla suora missionaria Ires De Costa si è mescolata alle melodie calabresi cantate dal coro parrocchiale. La tradizione si è arricchita così di nuova linfa senza svilire il significato della celebrazione.
"Anche la preparazione di tutta la scenografia ci ha consentito di portare avanti questo messaggio di fratellanza cui teniamo in modo particolare." Ci ha spiegato un altro animatore, il signor Mimmo Plutino. "Abbiamo lavorato insieme italiani e stranieri per costruire le strutture, portare la luce e il cibo da cucinare. Infine abbiamo pranzato insieme e abbiamo chiacchierato condividendo fatiche e riposo." Piccoli gesti ricchi di calore e umanità che non finiranno con l'Epifania.
Il paese, che conta circa 1200 anime comprendendo quanti abitano nelle frazioni circostanti, è un bel segnale di speranza. Il coro parrocchiale, la cooperativa agricola e la comunità ecclesiastica curata dal camerunense don Pascal Nyemb, sono intitolate a Sant'Arsenio e forse l'intercessione del Santo sta contribuendo a mantenere in vita e a far fiorire questo angolo di città, periferico rispetto al corso Garibaldi ma vitale e con incoraggianti progetti di crescita rispettosi della sua

vocazione.
Vicino alla grotta di Sant'Arsenio sono state recuperate alcune case che vengono utilizzate come centro di spiritualità per associazioni e gruppi. Altrettanto si intende fare in paese dove già diversi emigrati, come ci spiega il signor Plutino, "stanno provvedendo a restaurare le case dei propri antenati per tornarci una volta pensionati".
Passeggiando fra le case basse e dignitose, addossate le une alle altre ma ben curate, sembra di stare in una versione più moderna di Pentidattilo. La passione e la partecipazione dei tantissimi giovani che si incontrano dentro e fuori la chiesa unitamente ad un suggestivo cielo stellato fanno ben sperare. Come recita il cartello di ingresso "Benvenuti nella nuova Betlemme".